

IL MIO SILE



PERCORSI, MEMORIA E POESIA NEL FIUME VERDE

Gianni Pizzolato

DA CASALE A MUESTRE

Il grande Sile e il piccolo Muestre



CARATTERISTICHE DEL PERCORSO:

Lunghezza: 8,6 km

Periodo: tutto l'anno

Difficoltà: facile

Tempo di percorrenza: 30 minuti

*Il percorso che affronteremo necessita di una piccola inversione di marcia. Dovremmo tornare un po' indietro per andare a prenderci il Sile più lontano possibile dalle strade trafficate. La nostra meta è la borgata di Musestre (il piccolo) passando ancora per squarci di "grande Sile". Il nostro percorso altresì, proprio per questi obiettivi ci allontanerà un po' dal letto del fiume, ma ne vale la pena, in particolare per le zone guidate dal fiume Musestre. La partenza è posta presso il porto fluviale di Casale, punto a cui siamo approdati dal percorso precedente. Si può lasciare tranquillamente l'auto nell'ampio piazzale della Chiesa. Dirigiamoci quindi a nord rifacendo a ritroso l'ultimo tratto del precedente percorso. Siamo in Via San Nicolò. Trascorsi **cento metri** svoltiamo a gomito alla nostra sinistra. Procediamo per altri **cento metri** e all'altezza del cartello indicato sopra dirigiamoci a sinistra. Procediamo per altri **0,2 km** circa fino a giungere all'incrocio con la provinciale denominata Via Belvedere. Giriamo a destra (fare attenzione strada molto trafficata perché sulla direttrice di Jesolo). Procediamo quindi per **1,2 km** circa (abbiamo oltrepassato un cavalcavia) e giriamo a destra su vicolo San Francesco. Qui la strada diventa sterrata. Cominciamo qui il nostro percorso ai bordi del fiume. Occorre fare attenzione perché in prossimità di una curva che svolta decisamente a sinistra noi dobbiamo invece proseguire dritti e qui la stradina prima di ghiaia ora si snoda sul prato. Giungiamo in un'ansa da dove si può ammirare tra i rami il porto fluviale di Casale.*



*Il tratto si snoda per circa **2,5 km** fino a sboccare in un'ampia ansa alla sinistra della quale un capitello votivo dedicato a "Maria" sembra posto a protezione del paesaggio.*



Teniamo la destra ove si apre la campagna; la vegetazione si fa più rada, e proseguiamo sul percorso ora largo e ghiaioso.



Si procede per altri 3 km fino ad entrare in gruppo di case nei pressi ora di San Michele Vecchio. All'altezza dell'immagine che segue, protetti da una fitta vegetazione noi giriamo a destra.



Poco oltre un ponte ci porterà ad attraversare il Musestre e quindi andando avanti per circa 1 km saremo sul retro della chiesa di Musestre .

MUSESTRE ED IL MUSESTRE Gli insediamenti stabili a Musestre, anticipano di molto quelli d'altri punti del territorio roncadesese. A mantenere vivo il nucleo del paese contribuisce, in epoca romana, la vicinanza di Altino e il passaggio della strada romana Claudia_Augusta che collega la città alle Alpi. A Musestre nel 380, nei primi anni cioè della diffusione del cristianesimo in queste zone, sopra un ponte di marmo sul fiume vengono decapitati dagli ariani i santi Teonisto, Tabra e Tabrata. Nei secoli successivi il paese segue le vicende di Altino e la rovina determinata dalle invasioni barbariche. Il primo atto ufficiale della esistenza di Musestre risale all'anno 863 ed è il testamento del marchese del Friuli, Everardo, che qui ha la residenza. Dall' influenza di Venezia, il feudo di Musestre passa, intorno all'anno mille, ai conti Collalto di Treviso per tornare alla Serenissima nel quattordicesimo secolo.

Del castello costruito nel nono secolo sulla riva del fiume, vicino alla confluenza tra Musestre e Sile, rimane oggi visibile una delle torri. E' probabile che il castello sia stato costruito sui resti di una precedente fortificazione eretta dai bizantini, che controllavano le isole veneziane, a scopo di difesa contro le invasioni di Goti e Longobardi. Fino ai primi anni del '900 i collegamenti tra Quarto d'Altino e Musestre sono assicurati dal "passo", una barca-traghetto che fa la spola tra le due sponde del Sile. A ovest di Musestre, per chi entra in paese da via Treponti, il primo Capitello che incontra è quello della Sacra Famiglia. Proseguendo si può incontrare la "**Vecia fornase**" che ha conservato la sua originaria struttura. A sinistra, si trova la sede del Mulino.

Di un mulino a Musestre si ha testimonianza già prima del 1000. Sulla facciata dell'attuale mulino, in una nicchia ricavata sull'edificio, troviamo una prima storica testimonianza mariana del territorio: è la bella statua della B.Vergine di Fatima, benedetta il 09.09.1947. Proprio per la sua collocazione sul lato che costeggia la strada di accesso al paese, fu da subito un punto di riferimento; gli anziani ricordano che tutti gli uomini, compreso i meno devoti, passando in quel punto si toglievano il cappello, in segno di rispetto. A destra si vedono le antiche "*porte delle chiuse*" che servivano per superare il dislivello del fiume e permettere alle barche di risalirlo. Questo scorcio sul fiume è uno dei vari angoli molto suggestivi del territorio.

LA CHIESA PARROCCHIALE

Giungendo nel centro storico del paese incontriamo la parrocchiale che sorge là dove il fiume Musestre s'incontra con il Sile, offrendo un'incantevole scenografia naturale.



La chiesa parrocchiale di S. Ulderico è costruita sui resti dell'edificio trecentesco precedente; la sua inaugurazione risale al 1746.

I Santi Teonisto, Tabra e Tabrata Teonisto, Tabra e Tabrata sarebbero stati tre martiri cristiani venerati come Santi dalla Chiesa cattolica. Il martirologio romano riporta solo che il 30 ottobre viene ricordato san Teonisto vescovo e martire, ucciso dagli Ariani. Le agiografie attorno ai tre personaggi sono quindi da considerarsi frutto di tradizioni posteriori, e quindi prive di fondamento storico. **La leggenda.** Originario dell'isola di Namsis, già vescovo di Filippi, Teonisto partì con i discepoli Albano, Urso, Tabra e Tabrata alla volta della Gallia per evangelizzare le genti pagane. Alcuni sostengono che il vescovo si fosse ritrovato a peregrinare per il mondo perché espulso dalla propria diocesi; secondo altri, sarebbe partito da Milano come inviato da Sant'Ambrogio. Fermatisi ad Augusta (probabilmente Aosta), Urso morì martire. Giunti a Magonza anche Albano morì vittima di un'incursione dei Vandali. Passati presso i Goti, i tre sopravvissuti furono abbandonati su una nave difettosa che, dopo un lungo e tormentato viaggio, li condusse sulle rive della Laguna Veneta, presso l'antica Altino. In città infuriavano gli scontri tra Ortodossi e Ariani: poco dopo essere sbarcati, i tre morirono martiri per mano degli eretici il 30 ottobre del 380, presso un ponte sul fiume Sile. Un'altra tradizione parla del 22 novembre 425, ma sembra che all'epoca la rivolta ariana ad Altino fosse ormai cessata.



(San Teonisto)



LA TORRE DI MUESTRE



Il castello di Musestre è in realtà l'unica torre perimetrale superstite della cinta muraria di un castello posto a guardia della romana Via Claudia Augusta che qui attraversava il Sile su un ponte che la leggenda vuole distrutto da Attila. Presso il castello di Musestre aveva la sua corte Everardo del Friuli verso l'anno 850 d.c.

IL FIUME MUESTRE Il primo affluente di una certa consistenza che incontriamo nel nostro viaggio sul Sile, lo scorgiamo in località Musestre, località che da questo fiume prende il nome. Il nostro viaggio lo tocca per la prima volta verso la fine di via Treporti. Le foto che seguono ce lo aiutano a ricordare. E' un fiume di risorgiva come il Sile e nasce da risorgive in località di Breda di Piave (Treviso). Esso si snoda nella campagna attraversando i comuni di Carbonera, San Biagio di Callalta e Roncade fino a finire la sua corsa nel Sile a Musestre, all'altezza dell'abitato di Quarto d'Altino (Venezia). In epoca romana il fiume era quasi certamente uno dei molti rami del Piave.



(il percorso del Musestre da Breda Musestre)

LA VECCHIA “ FORNASE” DI MUSESTRE



“ Un tempo lungo il fiume Sile si trovavano numerose fornaci per la produzione dei laterizi, concentrate in particolare nel basso corso del fiume, dopo Treviso, tra Sant’Antonino e Musestre, tanto che questo tratto era conosciuto anche come “la riviera delle fornaci”. Gli stabilimenti erano chiamati “fornasotti” e i forni rimanevano accesi quattro o cinque giorni, in corrispondenza d’ogni infornata di laterizi. Si trovavano in

aree ricche di argilla, e quando la vena del materiale si esauriva, venivano spostate in un altro luogo. A quest’attività si riferisce l’antico adagio “*Omo de fornasa, caval de restèra, femena de risèra*”. Nella seconda metà del Novecento, il numero di fornaci crebbe per far fronte alla crescente domanda di materiale edilizio e nello stesso periodo fece la sua comparsa il *forno Hoffmann*, che grazie ad un sistema a ciclo continuo permise un sensibile aumento della produzione.”

Istantanee da Musestre...



